

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 186 presentata da Paonessa, inerente a *"Emergenza Medici di Famiglia in Valsesia e Valsessera. Quali strategie per garantire l'assistenza sanitaria nelle aree interne e nei piccoli comuni piemontesi?"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 186.
La parola alla Consigliera Paonessa per l'illustrazione.

PAONESSA Simona

Grazie, Presidente.

Porto oggi qui in Aula il grandissimo problema che affligge la mia provincia, la Provincia di Vercelli, dove 7.000 cittadini sono privi di medico di base, soprattutto nella zona della Valsesia e Valsessera.

A Varallo, il prossimo anno, a inizio gennaio, un migliaio di cittadini saranno senza medico di base a causa di un pensionamento. Numerosi altri Comuni della Valsesia e della Valsessera si trovano attualmente in situazioni di grave carenza di medici di base. Questa mancanza costringe i residenti a ricorrere agli ambulatori distrettuali dell'ASL di Vercelli. Il ricorso a queste strutture non è semplice, in quanto richiede la prenotazione telefonica e la prenotazione telefonica diventa molto difficile per gli abitanti delle aree più isolate e per gli abitanti più anziani.

È evidente come tale situazione aggravi ulteriormente l'accesso alle cure, creando disagi significativi per la popolazione già vulnerabile. Il medico di medicina generale è fondamentale. Sono figure indispensabili per la salute dei cittadini di qualsiasi età e sono professionisti di fiducia che operano sul territorio, su territori che spesso sono collinari e montani, dove spesso rappresentano l'unico presidio sanitario.

La mancanza di medici di medicina generale ha un impatto significativo, causando notevoli difficoltà e disagi per i cittadini che si trovano privi di una continuità nell'assistenza medica.

Per questo motivo, interrogo l'Assessore competente per sapere quali azioni la Regione Piemonte intende adottare, in particolare con riguardo alle problematiche esistenti nelle aree della Valsesia e della Valsessera, per garantire un adeguato reclutamento di medici di base, al fine di assicurare una continuità nell'assistenza sanitaria e migliorare l'accesso alle cure per i cittadini.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera.

La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, *Assessore regionale*

Torniamo sul tema dei medici di medicina generale, spostandoci leggermente d'area.

Prima facevo un ragionamento su Torino e, più in generale, sul Piemonte; adesso interveniamo su Valsesia e Valsessera, ma il tema non si modifica.

Per rispondere alle sollecitazioni dell'interrogazione precedente, la Regione Piemonte si è attivata con metodi assolutamente innovativi nella ricerca e nell'attrazione di medici di medicina generale. Tant'è che a livello sperimentale l'ASL del VCO ha promosso una premialità in denaro per quei medici di medicina generale che accettassero gli incarichi nelle aree definite disagiate e disagiatissime.

Alcuni Comuni hanno messo a disposizione residenze, oltre che agli studi medici, per chi decide di trasferirsi, ed è avviato da parte della Regione Piemonte con l'Associazione Baita, che opera proprio in Valsesia, luogo dove, in cinque mesi di mandato, mi sono già recato due volte in visita ufficiale per dialogare con il territorio proprio sui problemi sanitari sia dell'ospedale sia del territorio. La Regione ha avviato un'interlocuzione con l'Associazione Baita, che è formata anche da medici di origine israeliana, che sta lavorando all'accoglienza e ha già fatto richiesta di 65 medici di origine israeliana che vogliono trasferirsi in Piemonte.

L'Associazione mira, con il trasferimento dei medici che desiderano vivere nelle montagne piemontesi, a mitigare anche l'effetto negativo dei pensionamenti dei medici di medicina generale e, quindi, della scopertura di migliaia di pazienti.

Sono diversi i metodi che la Regione Piemonte sta mettendo in campo su un problema che non è un problema della Valsesia o della Valsessera, non è un problema della Provincia di Vercelli, non è un problema della Regione Piemonte e non è un problema esclusivamente nazionale: è un problema globale, almeno delle Nazioni europee e delle Nazioni cosiddette occidentali, di carenza di medici e infermieri.

Vi sono denunce che provengono da più parti, come per esempio quella dell'OMS, che certifica che tra dieci anni mancheranno sei milioni di infermieri nel mondo. Sono numeri che fanno paura non solo a livello locale, ma a livello globale.

I motivi sono molti e non credo sia questa la sede per indagare sulla scarsa attrattività, ma sicuramente il primario motivo è che ci sono stati intere generazioni di giovani che avrebbero voluto affacciarsi alla professione medica e che sono stati fermati dal numero chiuso nelle facoltà universitarie, subendo un barrage in partenza che non ha consentito di valutare il loro merito come studenti, ma li ha portati a fermarsi immediatamente prima di poter concorrere.

Fermare prima di poter concorrere la volontà di un giovane che si vuole approcciare alla disciplina medica è un errore che è stato rimediato dal Governo, eliminando il meccanismo della premialità all'ingresso e dando a tutti la possibilità di cimentarsi nelle facoltà.

Speriamo che questo, a lungo raggio, possa portare a risultati, ma non li porta a breve raggio. Quindi, non è immediato, perché i primi medici, grazie all'effetto dell'abolizione del numero chiuso, si vedranno nel 2031.

Per la Valsesia, con particolare fortuna, alcuni abitanti del territorio hanno voluto promuovere questa associazione che porterà nuovi medici in valle e, quindi, si può sperare in un buon risultato immediato.

Nel frattempo, l'ASL ha potenziato il servizio generale, quello di cui dicevo prima, quindi si va a lavorare sul tema dell'ex guardia medica, sul potenziamento degli ambulatori territoriali, per fare in modo che si possa assistere quelle persone che non hanno il medico di medicina generale, quindi ambulatori distrettuali di continuità assistenziale diurna presso il presidio di Borgosesia e la Casa della salute di Varallo Sesia dal maggio 2023 (lì il problema non è di oggi).

Successivamente, il servizio è stato potenziato: dall'ottobre 2023 sono stati aperti ambulatori presso la Casa della salute di Gattinara e, in collaborazione con le istituzioni locali,

presso gli ambulatori comunali di Prato Sesia, di Grignasco e di Romagnano. Dal giugno 2024, visto che non bastava questo tipo d'azione, si è proseguito nel potenziamento, con l'attivazione a Quarona, a Lenta e a Lozzolo e questo testimonia già, come per esempio Lenta, che non è un problema esclusivamente delle zone con carattere di montanità.

Da novembre 2024, anche a Coggiola e alla centrale operativa territoriale, la nuova COT di Serravalle è stata inaugurata.

A gennaio 2025 attiveremo anche un ambulatorio presso il Comune di Pray. La presa in carico di pazienti presso i suddetti ambulatori avviene previo appuntamento telefonico con un numero dedicato. Negli ambulatori vengono predisposti turni medici di ricezione delle telefonate e di compilazione delle agende degli appuntamenti, ovviamente gestiti dal personale amministrativo dell'area del distretto Nord, con il coinvolgimento di personale volontario da parte delle altre aree, in particolare dell'area Sud.

Oggi cosa ha fatto l'ASL Vercelli per provare a mitigare questo problema che, ricordo ancora una volta, non è locale ma è nazionale? Ha attivato 12 ambulatori distrettuali di continuità assistenziale diurna, quindi gli ha dato una certa capillarità su tutto il territorio provinciale, esclusivamente con l'apporto dei medici del ruolo di assistenza primaria ad attività oraria dell'ASL Vercelli, remunerati tramite l'utilizzo del compenso forfettario annuo, garantendo l'assistenza a quei 7.000 pazienti privi di medico di medicina generale con visite domiciliari e ambulatoriali nonché, ovviamente, con le prescrizioni specialistiche e farmacologiche.

Questa è la soluzione a tutti i problemi dell'assenza dei medici di medicina generale? No, ma è una risposta, ed è la risposta che nel momento attuale le Aziende Sanitarie Locali piemontesi possono dare all'assenza dei medici di medicina generale.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.